



Città di Imola

Assessorato alla Scuola,  
Formazione e Università

# UNA SCUOLA PER TUTTI

L'esperienza dei laboratori di integrazione alunni disabili - ID  
a cura di Licia Martini





Città di Imola

Assessorato alla Scuola,  
Formazione e Università

# UNA SCUOLA PER TUTTI

L'esperienza dei laboratori di integrazione alunni disabili - ID

EDIZIONE 2012

A cura di Licia Martini

Comune di Imola – Settore Scuole  
Servizio Diritto allo Studio





> **presentazione**

**Marco Raccagna**

Assessore alla Scuola, Formazione e Università

PAG. 5

**Cosimo Ricciutello**

Direttore U.O.C. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza Ausl di Imola

PAG. 7

> **laboratorio di abilità sociali**

**Maria Nitti**

Cooperativa Seacoop

PAG. 9

> **laboratorio di cucina**

**Claudia Ballardini**

Cooperativa SolcoEduca

PAG. 13

> **laboratorio ludico-comunicativo**

**Daniele Trombetti**

Cooperativa Seacoop

PAG. 19

> **laboratorio ludico-musicale**

**Alberto Martini**

Cooperativa SolcoEduca

PAG. 25

> **laboratorio ludico-teatrale**

**Samanta Sonsini**

Cooperativa Seacoop

PAG. 31

> **laboratorio andiamo a cavallo**

**Ilaria Bonechi**

Centro Ippico Sportivo Imolese

PAG. 37





**Marco Raccagna**

Assessore alla Scuola, Formazione e Università

Questo opuscolo nasce con l'intento di presentare alle famiglie, ai docenti, agli educatori e a quanti operano nell'ambito della disabilità, i laboratori che oggi costituiscono il progetto *Integrazione alunni disabili* (in breve ID), le loro finalità, la loro articolazione operativa, ma anche per raccontare alcune esperienze che si sono realizzate nell'anno scolastico 2010/2011 attraverso le voci dei diversi protagonisti.

Sono trascorsi ormai 13 anni da quando, nel 1998 su proposta dell'attuale U.O. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza dell'Azienda Sanitaria Locale di Imola ed in collaborazione con il Comune di Imola, il Distretto Scolastico n. 33, gli Istituti Scolastici e le Cooperative Sociali Grilloparlante e Seacop, questa esperienza è partita. Sono stati anni nei quali, da sperimentale, il progetto è diventato parte costitutiva delle risorse che l'Amministrazione Comunale, tramite il Servizio Diritto allo Studio, mette a disposizione degli Istituti Scolastici per arricchire i percorsi di integrazione di bambini e ragazzi che frequentano le scuole primarie e secondarie di 1° grado. E' così entrato nella normalità del fare scuola, è diventato parte rilevante di quelle risorse aggiuntive che servono per rispondere ai bisogni educativi di tutti, anche dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze con maggiori difficoltà.

Non solo, nati come proposta di integrazione per gli alunni con bisogni educativi speciali, in situazione di disabilità, i laboratori ID si sono rivelati occasione per tutti coloro che vi partecipano di fare esperienze ed attività piacevoli ed utili a rafforzare in modo positivo la propria identità, a scoprire le risorse e le capacità di ognuno, a ricevere un aiuto nel proprio percorso di crescita.

Nei laboratori l'attività educativa è realizzata con modalità di tipo cooperativo, flessibili, in grado di valorizzare le competenze di cui sono in possesso gli alunni, tutti gli alunni, e nel contempo di stimolare processi di apprendimento basati sulla collaborazione tra gli allievi.

Ogni bambino e ragazzo può esplorare le proprie risorse, maturare, acquisire competenze attraverso linguaggi diversi, il contatto con la natura e gli animali, la realizzazione di esperienze pratiche. Si condividono poi con i compagni aree di esperienza e di apprendimento, in cui ognuno può contribuire alla

realizzazione di un obiettivo comune: per tutti è possibile partecipare con motivazione, con interesse e senza eccessive angosce, sentendo accolti i propri bisogni.

La classe o il piccolo gruppo acquistano forza e fiducia nelle proprie risorse relazionali e conoscenza delle differenze individuali che vengono esplorate e valorizzate. L'attenzione al *fare*, tratto distintivo di tutti i laboratori, consente inoltre a chi partecipa di sperimentare e scoprire in sé e nei propri compagni capacità che a volte rimangono in ombra nell'esperienza scolastica: cosa so fare ed esprimere, che contributo posso dare al lavoro comune.

In questi tredici anni di attività i laboratori si sono modificati ed oggi sono sei (laboratorio di abilità sociali, laboratorio di cucina, laboratorio ludico-comunicativo, laboratorio ludico-musicale, laboratorio ludico-teatrale, andiamo a cavallo), coordinati dal Servizio Diritto allo Studio e condotti da operatori specializzati provenienti dalle cooperative Solcoeduca e Seacoop e dal C.I.S.I.-Centro Ippico Sportivo Imolese e prevedono, per le situazioni più complesse, un confronto e la possibilità di una supervisione da parte dell'U.O. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza dell'Azienda Sanitaria Locale di Imola. Sono mediamente 70 i bambini e i ragazzi in situazione di disabilità, frequentanti le scuole primarie e secondarie di 1° grado, che partecipano con i propri compagni di classe ai laboratori, che si svolgono presso spazi appositamente allestiti, all'interno delle scuole di provenienza, oppure in sedi dedicate.

Insomma, un processo di crescita di competenze, di professionalità e di azioni in cui attori diversi hanno collaborato e collaborano per permettere anche ai bambini ed ai ragazzi con più difficoltà degli altri di realizzare il proprio percorso scolastico e di crescita con successo e soddisfazione. Un percorso in cui l'integrazione da parola ed obiettivo scritto sulla carta, diviene concretamente ogni giorno le facce, la voce, le risa e le mani dei propri compagni e degli educatori.

Per chi si occupa da anni di integrazione scolastica degli allievi con disabilità è gratificante osservare che in ambito scolastico si realizzino progetti e percorsi che consentono alla scuola, nel suo insieme, di sperimentare metodi della didattica e della programmazione educativa orientate ad integrare approcci e strumenti diversi.

C'è un valore culturale di fondo nelle esperienze illustrate, che possiamo definire integrative, rappresentato da un elemento sostanziale delle politiche di integrazione della disabilità: la flessibilità del sistema nel declinare la sua mission educativa. E' questo un valore imprescindibile che connota l'integrazione scolastica come un processo di costruzione e di ricerca continua nella direzione di rendere sempre migliore l'accesso alla vita della scuola da parte di tutti gli allievi in difficoltà.

In particolare, la proposta dei laboratori qui rappresentati coniuga bene il "saper fare", che è una forma di apprendimento", e il "piacere di fare", che è una funzione di investimento alla base del benessere scolastico per tutti.

L'auspicio dell' Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell' AUSL di Imola è di poter contare sulla continuità di queste buone esperienze che migliorano la qualità della vita dei nostri pazienti e di poter essere noi stessi, per la scuola e per le famiglie coinvolte, una risorsa di riferimento e di collaborazione.







**Maria Nitti**  
Cooperativa Seacoop

*Il laboratorio di abilità sociali è un insieme di esperienze ed attività che favoriscono nei partecipanti l'acquisizione delle abilità necessarie per adattarsi al mondo, per intraprendere e sostenere in modo significativo interazioni sociali con i coetanei e con gli adulti.*

*Le abilità sociali sono fondamentali per lo sviluppo della personalità e della capacità di instaurare relazioni interpersonali soddisfacenti e significative. Sono il "saper essere" che consente di lavorare in gruppo, comunicare, ascoltare, interagire nelle differenze, saper gestire i conflitti.*

*Uno dei principi fondamentali del laboratorio è che le competenze sociali e le abilità di base possano essere insegnate attraverso interventi specifici ed adeguati, anche ai bambini che spontaneamente non presentano tali competenze.*

## > come

L'attività viene svolta in un'aula all'interno della scuola, alla presenza di un operatore esperto che si occupa dell'accoglienza del bambino e dei compagni, della predisposizione dei materiali e della conduzione e supervisione dell'attività stessa.

L'attività è rivolta a tutti i bambini della classe in cui sia presente un compagno in situazione di disabilità. Gli alunni sono divisi in gruppi composti ciascuno da 4-5 bambini, i quali si alternano a seconda della programmazione prevista e concordata con gli insegnanti di classe. Il bambino in situazione di disabilità è presente per tutta la durata dell'attività ed ha la possibilità di condividere l'esperienza con i propri compagni.

L'operatore seleziona le situazioni che realmente e concretamente appartengono alla vita quotidiana, al fine di favorire nel bambino l'utilizzo delle competenze apprese in modo spontaneo ed autonomo, in risposta alle richieste del suo ambiente.

Lo strumento didattico utilizzato è il gioco di gruppo, durante il quale i partecipanti mettono in pratica, apprendono ed utilizzano diverse abilità sociali, quali partecipare correttamente, condividere, rispettare i turni, comunicare con modalità appropriate. L'esperienza del laboratorio consente di riconoscere le emozioni in sé e negli altri, diventare consapevoli di come le emozioni influenzano il comportamento e riuscire a gestirle in modo appropriato.

## > obiettivi

Il laboratorio consente di:

- > facilitare l'apprendimento di quelle abilità necessarie per intraprendere e sostenere in modo significativo interazioni sociali con i pari e con gli adulti;
- > aumentare l'autonomia personale;
- > acquisire la capacità di lavorare in piccolo gruppo;
- > potenziare la capacità di ascolto, rispettando l'alternanza dei turni;
- > saper "stare con gli altri" attraverso la partecipazione ad attività comuni.

## > per chi

Il laboratorio offre ai bambini con difficoltà relazionali e cognitive, ma più in generale a tutti coloro che vi partecipano, l'opportunità di realizzare esperienze significative per sviluppare e rafforzare comportamenti sociali autonomi, adeguati ai diversi contesti di relazione e di attività.

## “ascolto e dimentico, vedo e ricordo, faccio e capisco...”

Mi è stato chiesto di raccontare una storia, una tra le tante storie che, quest'anno scolastico, hanno narrato il laboratorio di Abilità Sociali, una storia vera a più voci... questa è la storia di un bambino di sette anni che chiameremo Andrea...

Andrea arriva puntuale con il suo astuccio di pennarelli colorati, perché lui ci tiene molto alle sue cose e i pennarelli fa fatica a dividerli, ha paura che si consumino. Forse ha ragione, perché quei pennarelli gli serviranno a dare colori e nuove forme al mondo, ciò che noi adulti non riusciamo più a far bene. I suoi pennarelli serviranno a macchiare i fogli bianchi, realizzando disegni imperfetti ma carichi di significati importanti, disegni a cui lui tiene molto e per i quali si aspetta un **“ma che bravo, è un disegno meraviglioso!”**.

Arriva al laboratorio su, in alto, al secondo piano di una scuola gigantesca. Ogni volta che vede in salita le lunghe rampe di scale mi dice: **“non ce la faccio... sono stanco...”**, però ogni volta arriva fino all'ultimo gradino sgambettando, con fatica, fino all'aula del laboratorio... e allora penso che anche per me quelle scale la mattina sono tante.

C'è il suo amico che lo attende, anche lui arriva puntuale da una scuola di periferia. Si sono conosciuti nel laboratorio di abilità sociali. Uguali per età ma diversi per competenze, sono riusciti a piacersi e penso: ma che bravi che sono, riescono a compensarsi e aiutarsi vicendevolmente nelle difficoltà delle attività. Si cercano quando uno di loro due è assente, riconoscendosi parte di uno spazio mentale e relazionale che li appartiene: il loro piccolo gruppo.

Le abilità sociali permettono ai bambini di

mettere in atto tutti quei comportamenti che fanno sì che si possa vivere bene con gli altri, la presenza di regole fornisce la percezione di stabilità e di ordine nel mondo che li circonda, elemento fondamentale per sviluppare la loro sicurezza, il gioco è il mezzo, ne permette l'apprendimento.

In accordo con l'insegnante di riferimento abbiamo scelto determinate abilità su cui lavorare: ascoltare, rispettare il turno, portare a termine il proprio lavoro, chiedere aiuto, aiutare il compagno, salutare, chiedere scusa e condividere il proprio materiale. Abilità in cui Andrea presentava delle fragilità, ma attraverso attività ludiche opportunamente strutturate, ripetute allo scopo di consolidarle, pause e rinforzi adeguati, si sono raggiunti dei soddisfacenti successi. Abbiamo potenziato anche il linguaggio, area in cui Andrea ha bisogno di aiuto, attraverso la produzione di pensieri, la nominazione di oggetti, attraverso l'espressione dei vissuti che di volta in volta emergevano nelle attività.

E' giunto febbraio, sono trascorsi circa quattro mesi dall'inizio del laboratorio, sì, adesso Andrea e il suo compagno sono pronti, pronti a condividere il laboratorio, ciascuno con i propri compagni di classe. E allora, ecco che il gruppo prende nuove forme, costruisce una nuova storia, da due diventano in quattro. Si mescolano, come le carte, pezzi di storie diverse, abilità individuali che si incontrano e si scontrano, interagendo nelle differenze, alla ricerca di un senso comune, quello a cui noi grandi aspiriamo, ma, ancora una volta, penso che non sempre riusciamo a far bene, e invece loro insieme ne sono capaci.

Ho visto Andrea rispondere con successo agli stimoli proposti, talvolta stanco e, con l'ingenua incapacità di chi ancora non ce la fa a dare un nome a ciò che sente, mi diceva **"ho paura..."**.

E' stata un'esperienza positiva, dovuta soprattutto allo scambio sinergico con l'insegnante di riferimento che, molto coinvolta nell'attività, così narra l'esperienza del laboratorio: **"Ascolto e dimentico, vedo e ricordo, faccio e capisco... il laboratorio si è incentrato sulla accettazione e sul contatto con altre persone, sulla condivisione dei vari materiali messi a disposizione e sul rispetto dei vari compiti e ruoli, quindi su una reciprocità emotiva, tramite giochi e attività in piccoli gruppi.**

**Ciò ha portato l'alunno a crescere attraverso momenti di socializzazione, vicinanza, espressione, fiducia, creatività, condivisione. Inoltre ha tratto beneficio dal coinvolgimento dei coetanei, acquisendo gradualmente un comportamento sociale adeguato anche ad avere successo nelle relazioni interpersonali.**

**Lavorare su esperienze emotive, come attività ludiche e ludiformi, ha disposto a un apprendimento quotidiano delle varie attività didattiche ed educative molto soddisfacente'.**

Ho scelto di narrarvi questa storia non perché fosse la più bella e speciale, ma in quanto la più "sentita" da parte mia... e già, perché noi operatori lavoriamo e ci confrontiamo soprattutto con le nostre emozioni, quelle che a volte ci fanno sbagliare, altre imparare e crescere, altre ancora affezionare. Vi

lascio un altro pezzo, la voce della mamma, che insieme a noi l'ha narrata, che abbiamo invitato un giorno a partecipare alle attività del laboratorio, a giocare insieme a suo figlio Andrea ed al suo gruppo.

E' stata un'esperienza importante non solo per Andrea, ma anche per tutti noi, un momento di condivisione tra coloro, ciascuno con il proprio ruolo, che portando un pezzetto di sé hanno contribuito in modo speciale a narrare questa storia. Dopo qualche giorno la mamma mi ha fatto pervenire una sua lettera... **"Cara Marta, è stato con gioia che ho accolto l'invito a partecipare al laboratorio. Da parte mia c'è stata curiosità, interesse e timore nel trovarmi in un contesto non conosciuto ma frequentato da mio figlio. Curiosità nel vederlo interagire con i suoi compagni. Interesse nell'apprendere nuove tecniche di gioco da poter proporre a casa. Timore di invadere uno spazio dove abitualmente mio figlio non mi vede.**

**Sono rimasta piacevolmente colpita dalla naturalezza con la quale mio figlio ha partecipato ai giochi e da come si è relazionato con i suoi amici, ho sentito molto la sua attenzione e accudimento nei miei confronti. Credo nella forza del gruppo per l'apporto di stimoli e di ricchezza che offre a ciascuno.**

**La capacità dell'adulto nello strutturare il gioco, nel riconoscere il valore di ognuno, nell'incentivare le potenzialità senza sostituirsi nell'eseguire il compito, mi sono sembrati spunti molto utili da riproporre nel contesto di casa. Grazie".**

a cura di  
Marta Schipa - Seacoop



**Claudia Ballardini**  
Cooperativa SolcoEduca

*Le esperienze di cucina fanno parte della quotidianità e da sempre la cucina è uno spazio ricco di implicazioni emotivo/affettive radicate nel vissuto di ciascun bambino e di relazioni interpersonali che innescano dinamiche psichiche importanti.*

*Per fare in modo che queste attività diventino esperienze didatticamente e culturalmente utili, nella realizzazione del laboratorio l'attenzione è posta in particolare alla cooperazione e collaborazione tra tutti i bambini, anche in situazione di difficoltà e disabilità, allo scambio continuo di aiuto finalizzato a realizzare un prodotto frutto del lavoro di ciascuno e di tutti insieme.*

*Attraverso il laboratorio di cucina si cerca di rafforzare il senso di responsabilità e di condivisione, le abilità diverse e specifiche di ognuno, il rispetto dei tempi, di regole e delle consegne date.*

## > come

Il laboratorio si svolge in una cucina e mensa scolastica attrezzata in modo da consentire il più possibile a tutti i partecipanti un utilizzo autonomo degli spazi dedicati alle diverse attività (cucinare, mangiare, riordinare).

Ogni incontro prevede alcune procedure:

- > lavarsi le mani
- > mettere il grembiule
- > leggere la ricetta
- > reperire ed, eventualmente, lavare gli ingredienti e gli strumenti
- > pesare
- > realizzare la ricetta
- > infornare
- > apparecchiare il tavolo per la degustazione
- > pulire e riordinare la cucina ed il piano di lavoro
- > “raccontare” con un disegno o uno scritto l’esperienza appena vissuta e...
- > degustare il proprio lavoro

tutte azioni che includono competenze pratiche, motorie e cognitive.

Ogni compito è, di norma, suddiviso tra gli alunni, tenendo in considerazione le varie abilità e/o difficoltà.

Il prodotto, quando possibile, viene portato anche nella classe dei bambini per trasportare un po’ del “risultato” del laboratorio in aula, valorizzando così il lavoro svolto in cucina e stimolando anche la curiosità dei compagni di classe.

Il laboratorio permette quindi di trattare tematiche proprie a discipline diverse quali l’educazione all’immagine, la scrittura e la lettura, le misure di peso e capacità, l’educazione alimentare, fornendo interessanti spunti per il successivo approfondimento in classe.

## > obiettivi

Tra gli obiettivi specifici e formativi del laboratorio si ricordano:

- > stimolare la relazione, attivare l’interazione e favorire l’integrazione;
- > acquisire competenze per la propria autonomia;
- > condividere con i compagni uno spazio, delle regole e sequenze di azioni appartenenti alla quotidianità dell’ambiente domestico ma riproposti nel contesto scolastico;
- > esprimersi e comunicare attraverso linguaggi non verbali;
- > ascoltare, leggere e comprendere le fasi del procedimento;

- > rispettare i tempi e le modalità di lavoro degli altri;
- > interagire e cooperare con i compagni;
- > percepire le diverse parti del corpo e usarle nel modo corretto;
- > sviluppare abilità motorie, di motricità fine, di coordinazione oculo-manuale;
- > accrescere le capacità di attenzione e concentrazione;
- > favorire la socializzazione;
- > avvicinare alla conoscenza di testi diversi come i testi regolativi delle ricette;
- > comprendere l'uso degli strumenti e gestirli;
- > fornire un eventuale orientamento per una scelta scolastica e professionale al termine della scuola secondaria di primo grado.

## > per chi

Il laboratorio è rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

All'attività partecipano i bambini in situazione di difficoltà con i propri compagni di classe, realizzando in questo modo un'esperienza di lavoro comune, di partecipazione e di reale integrazione.

Negli anni si è notato che una maggiore integrazione e valorizzazione dell'alunno con disabilità nel laboratorio avviene nelle situazioni in cui tutti i compagni, a rotazione, partecipano all'esperienza, in quanto viene meglio percepito il coinvolgimento dell'intero gruppo-classe.





## un'esperienza da raccontare

Carla, nome di fantasia, presenta consistenti difficoltà relazionali e di espressione affettiva. Ha una chiusura al mondo emotivo. E' di primaria importanza instaurare con lei una relazione d'affetto e di fiducia per poter lavorare sugli apprendimenti e sugli aspetti relazionali. Carla è capace di esprimersi e di comunicare. Le sue difficoltà derivano dall'estrema paura dell'errore e del giudizio altrui, da cui si difende rifiutando la consegna se non si sente accolta e non giudicata dall'interlocutore.

Nell'anno scolastico 2010-2011 Carla, ha frequentato la classe 2 della scuola secondaria di 1° grado ed è stata inserita al laboratorio ID di Cucina con l'obiettivo di aiutarla a superare le sue paure ed ad esprimere le sue emozioni. Carla inoltre proveniva da un'altra città, non conosceva i suoi nuovi compagni di classe e il laboratorio aveva anche l'obiettivo di favorire un buon inserimento nella classe e la costruzione di relazioni positive con i nuovi compagni.

### La conduttrice del laboratorio

***La prima volta che Carla è venuta al laboratorio è apparsa chiusa, con un atteggiamento diffidente, ma si captava la curiosità di sapere cosa si faceva a cucina. Dopo aver spiegato all'intero gruppo lo svolgimento del laboratorio, Carla ha partecipato con entusiasmo.***

In effetti Carla si è dimostrata sin dall'inizio molto interessata all'attività del laboratorio, ha evidenziato una forte predisposizione per la cucina. Ha sempre accettato le consegne assegnate rispettando i tempi

e le modalità ed è stata molto attenta che tutti rispettassero le istruzioni fornite.

Il laboratorio le ha permesso, attraverso lo svolgimento delle azioni previste dalle ricette, di esprimere la sua creatività e protagonismo, mettendo il proprio tocco personale nelle pietanze cucinate insieme ai compagni. Ha acquisito sicurezza nel gestire le varie fasi del laboratorio e ha condotto alcuni momenti insegnando ai compagni come si prepara un impasto, come si usano gli attrezzi, come si cucina una merenda insieme. Carla ha dimostrato molta padronanza e "occhio" nel gestire le fasi di cottura dei cibi. Alcuni procedimenti sono stati un richiamo della cucina che ha visto fare a casa ed un'occasione per poter riproporre con sicurezza le competenze acquisite. Al termine del laboratorio ha sempre chiesto di poter portare a casa qualche pietanza prodotta da lei personalmente. ***In alcune occasioni le ho lasciato condurre il laboratorio, sotto la mia guida, ma con molta autonomia. Mentre a scuola, dal racconto della sua insegnante, è sempre apparsa molto timida, al laboratorio ha espresso molta padronanza e sicurezza. Nonostante predilige le pietanze dolci si è dimostrata attenta anche nel produrre pietanze salate.*** Durante il laboratorio ha socializzato con i compagni e con gli adulti parlando della scuola, delle sue abitudini, della sua storia personale: il produrre una pietanza è stata un'occasione per parlare di sé. Non ha mai espresso momenti di noia e inadeguatezza e ha guidato i compagni in questo percorso annuale. ***I compagni di classe più volte hanno chiesto di poter tornare con Carla al laboratorio,***

**valorizzando questa esperienza. Ricordo quando abbiamo preparato una pietanza salata e Carla ha scelto di realizzare da sola una merenda dolce per le insegnanti e per i compagni. E' stata molto brava perché, mentre i compagni erano coinvolti nei compiti loro assegnati, lei ha preparato la sorpresa per tutti, senza che nessuno se ne fosse reso conto. Visto l'esito positivo dell'esperienza ha chiesto altre volte di poter preparare qualcosa per gli altri. Durante il laboratorio condivideva con i compagni lo svolgimento delle ricette e con una certa sicurezza e abilità si vantava di partecipare settimanalmente.**

**Ha partecipato con interesse e entusiasmo nella realizzazione del ricettario prodotto a fine anno, realizzando disegni, scritte e fotografando le varie fasi del procedimento della ricetta.**

**Riflettendo con Carla sulla scelta delle superiori lei ha dichiarato che vorrebbe frequentare l'Istituto Alberghiero perché le piace molto cucinare e sente di aver acquisito delle competenze in merito.**

### **L'insegnante, Alessandra Alvisi**

Carla ha accettato molto volentieri l'inserimento in questo laboratorio in quanto le piace molto cucinare e riesce anche bene, per cui non ha paura di sperimentarsi in questo contesto, anzi si sente protagonista e non ha paura di essere giudicata. Carla è

sempre coinvolta nella scelta settimanale dei compagni che parteciperanno insieme a lei al laboratorio e questo momento la fa sentire leader, le attribuisce un ruolo e valorizza la sua esperienza scolastica. Nel corso dell'anno tutti i suoi compagni hanno partecipato all'esperienza ruotando settimanalmente, questo ha favorito la socializzazione, la conoscenza, la fiducia ed il successo delle relazioni interpersonali, condividendo un momento piacevole di lavoro, ma non solo lavoro, in quanto la fase finale di una giornata di laboratorio prevede la merenda a tavola di tutti i partecipanti con i cibi da loro cucinati.

### **I genitori**

Carla parla poco in casa, ma sicuramente l'esperienza del laboratorio di cucina la entusiasma in quanto è uno dei pochi argomenti "di scuola" di cui parla. Il martedì è il suo giorno preferito perché può andare con i compagni "a cucina".

Spesso porta a casa ciò che è stato cucinato, orgogliosa di quello che ha fatto. Parla spesso anche dei compagni che ha scelto per condividere l'esperienza del giorno. Ultimamente chiede ricette da poter realizzare al laboratorio e proporre agli altri.

La partecipazione a questa attività è stata sicuramente positiva per superare la sua timidezza nell'affrontare l'inserimento in un nuovo contesto scolastico.





**Daniele Trombetti**  
Cooperativa Seacoop

*Il laboratorio ludico-comunicativo si presenta come un contesto nel quale è possibile realizzare esperienze diverse di carattere ludico, espressivo e comunicativo. Si basa sulla rappresentazione di fiabe/racconti, integrata da attività manuali (costruzione dei costumi per la rappresentazione, ecc.), grafico-pittoriche e di drammatizzazione. Il conduttore, per mezzo di supporti visivi o di produzione delle sequenze narrative e di un copione, coinvolge i partecipanti in una drammatizzazione (rappresentazione), dove ciascuno ha un proprio ruolo. L'utilizzo di canali comunicativi diversi permette a tutti i partecipanti di trovare uno spazio adeguato alle proprie capacità, di condividere un'esperienza positiva d'integrazione.*

## > come

Il laboratorio è un progetto che coinvolge gli insegnanti di classe, di sostegno e il dipartimento di neuropsichiatria dell'età evolutiva, che concordano con il conduttore: chi partecipa, i tempi e i contenuti.

L'attività si svolge all'interno delle scuole del Comune di Imola, in un'aula-laboratorio attrezzata con: supporti visivi e uditivi, materiale per disegnare e realizzare i costumi di scena e per allestire l'ambiente per la rappresentazione finale dell'attività.

Come filo conduttore del laboratorio sono utilizzate fiabe e racconti che vengono illustrati dall'operatore e dai bambini. Il ricorso alle favole consente di spaziare in "luoghi" carichi di emozioni e di empatia; la fiaba, infatti, è presente in tutte le culture, rappresenta un momento "magico" della comunicazione adulto-bambino ed è uno strumento linguistico-cognitivo e psicologico molto efficace, che consente di coinvolgere il bambino sia dal punto di vista emotivo che didattico. La fiaba permette di inventare storie e drammatizzazioni utili a suscitare e favorire lo sviluppo dell'immaginazione, della fantasia e delle emozioni.

## > obiettivi

Il laboratorio ludico-comunicativo è una risorsa che, integrandosi con le attività didattiche realizzate dagli insegnanti, aiuta i partecipanti a sviluppare capacità relative alla scrittura, la lettura, il disegno, l'osservazione e la memorizzazione.

Permette, attraverso il "gioco", di esprimere/esprimersi utilizzando le proprie modalità, i propri tempi e le proprie capacità; sviluppa, in chi partecipa, fiducia in se stesso e, quindi, una maggiore autostima.

Il percorso serve a stimolare la comunicazione verbale, la collaborazione, l'accettazione e la socializzazione.

## > per chi

Il laboratorio è rivolto agli alunni che frequentano la scuola primaria e secondaria di 1° grado, agli alunni affetti da disturbi generalizzati dello sviluppo e, più in generale, a tutti gli studenti che, organizzati in piccoli gruppi o con l'intera classe, con questa esperienza migliorano le proprie capacità di espressione, integrazione, accettazione, collaborazione e la propria autostima.

## un storia per Tommaso

Tommaso, nome di fantasia, presenta una significativa compromissione dello sviluppo del linguaggio espressivo. Le difficoltà si manifestano con linguaggio limitato sul piano quantitativo (interventi rari e brevi), vocabolario scarso (lessico ridotto), errori nell'utilizzare le parole e nel lessico, frasi molto corte e semplici, utilizzo di strutture grammaticali semplici, uso delle parole in un ordine insolito, errori di coniugazione dei verbi, disturbi della fonazione che rendono l'eloquio incomprensibile, compromettendo in modo significativo l'attività ed i risultati scolastici ma soprattutto la comunicazione sociale che porta l'alunno ad isolarsi dai compagni e dagli adulti.

### **Dalla teoria alla pratica: il laboratorio ludico-comunicativo**

Tommaso è inserito nel laboratorio ID Ludico – Comunicativo, condotto dall'educatore Daniele Trombetti, a partire dalla classe seconda e partecipa a quest'attività per 4 anni, fino alla conclusione del ciclo della scuola primaria.

L'attività proposta prevede, per passi successivi, le seguenti attività:

STEP 1: si procede ad un'organizzazione delle attività che consenta di creare un'atmosfera socio-emotiva positiva prevedendo la partecipazione, a rotazione, dei compagni di classe. L'attività è strutturata in modo da consentire a Tommaso di avere molteplici opportunità di intervento e un buon margine di azione, di fare domande, di interrogarsi e di offrirgli un continuo feedback. Il laboratorio rappresenta un'occasione per proporre attività che garanti-

scono il rispetto dell'identità e dell'originalità di ciascuno: ciò che può apparire semplice, ma che semplice può non essere per alcuni, è gestito come una competenza da sviluppare.

STEP 2: si presenta una storia come sfondo integratore, una sorta di "regia" che mira a sostenere i processi di **autonomia** e di autoorganizzazione cognitiva dei bambini.

STEP 3: si utilizzano strategie, codici linguistici, strumenti di comunicazione, metodi diversificati tra loro, tali da dare la possibilità ai bambini di riscoprirsi come soggetti attivi partendo dal "saper fare" e dai successi delle loro abilità.

### **Le attività proposte**

#### **Rappresentazione grafica della storia**

Il disegno permette di rielaborare e modificare CREATIVAMENTE il testo, con l'utilizzo di tecniche grafiche e pittoriche di vario genere, di potenziare le relazioni interpersonali. Sono proposte le immagini della storia disegnate dall'educatore e, attraverso esse, si può, volta per volta, facilmente tornare indietro, andare avanti, prolungare i tempi o diminuirli sia dell'esposizione che dei commenti, che a loro volta possono mutare, cambiare in relazione alle argomentazioni che emergono dal confronto.

#### **Realizzazione di un plastico, scenografie e dei costumi**

Tommaso sviluppa il concetto di progettazione e realizzazione e la capacità di ascolto: si trova inserito in un'attività in cui nasce la necessità di darsi delle regole e

rispettarle per collaborare insieme ai compagni e agli adulti. Sviluppa la manualità fine, ma soprattutto la presa di coscienza sulla possibilità dell'uso di materiali poveri e di recupero. L'attività prende corpo quando i personaggi e il luogo dove si svolge la vicenda si animano attraverso la voce narrante di ogni alunno che dà il proprio contributo in maniera personale ed originale.

### **Drammatizzazione della storia**

Consente di sviluppare l'immaginazione attraverso il gioco imitativo, la simulazione di ruolo, il gioco di mimo arricchito di gesti e parole; favorisce ed incentiva le relazioni tra i bambini attori, tra i bambini spettatori e tra attori e pubblico attraverso la condivisione e il coinvolgimento emotivo; assicura la comunicazione tra i bambini e sviluppa lo spirito di gruppo per mezzo della condivisione di idee ed emozioni nel costruire, nel realizzare e rappresentare la storia. In questo ruolo Tommaso è stimolato alla capacità creativa e all'espressione di sé favorendo la liberazione di conflitti interiori e il superamento della timidezza.

### **Teatrino giapponese: il Kamishibai kami (carta) shibai (teatro)**

La storia illustrata è narrata da Tommaso utilizzando questo teatro di immagini e di parole. Egli diventa il "cantastorie", cercando di rispettare la sequenza degli avvenimenti: l'attività è strutturata come un vero e proprio spettacolo con un pubblico poco numeroso e raccolto intorno al teatrino e al narratore. Per la realizzazione è importante riuscire a creare una buona condizione di attenzione e di ascolto e... un' atmosfera magica.

### **Considerazioni conclusive**

La partecipazione di Tommaso al laboratorio ludico - comunicativo ha consentito di lavorare sulla stimolazione del suo immaginario, di superare le difficoltà nei contenuti, rendendo più facilitante gli apprendimenti e stimolante il contesto. Ha favorito la comunicazione con i suoi coetanei e gli adulti; gli ha permesso di esprimere sentimenti, paure, emozioni, attraverso il corpo e/o attraverso l'uso di oggetti, avendo la capacità, volta per volta, di prendere iniziative e diventare sempre più intraprendente e organizzato nella gestione dei tempi e degli spazi, favorendo la sua autonomia; di superare paure e allargare la fiducia in sé e negli altri e di apprendere diversi modelli di comportamento; di migliorare negli apprendimenti. Le strategie utilizzate nel laboratorio, attraverso la parola, gli sguardi, il tono di voce, il toccare, la comunicazione verbale e non verbale, consentono lo scambio di messaggi e la realizzazione di nuovi strumenti di comunicazione in una modalità eccezionalmente ludica.

### **L'educatore**

Il segreto per arrivare a questi risultati è stata la proposta ludica e la possibilità di misurare nel tempo l'evoluzione e i cambiamenti di Tommaso, in quanto il laboratorio è stato proposto per un intero ciclo scolastico. Il bambino ha avuto la possibilità di "venir fuori", abbiamo assistito ad una facilitazione degli apprendimenti e all'acquisizione di una maggior padronanza di strumenti creativi, di espressione verbale, non-verbale e corporea. La motivazione individuale è stata incentivata attraverso

la sperimentazione di nuove possibilità comunicative e relazionali nella globalità dei linguaggi, adattandoli alle diverse situazioni. Il mettersi in gioco all'interno di un gruppo attraverso la stimolazione del proprio immaginario, la presa di coscienza delle proprie emozioni rielaborandole, il giocare in maniera spontanea con il proprio vissuto hanno favorito l'accettazione della propria individualità, la consapevolezza personale e la scoperta della diversità come potenziale di ricchezza.

### I genitori

Il nostro bambino era reduce da un'esperienza poco gratificante vissuta in classe

prima in un'altra scuola. Le sue difficoltà di linguaggio erano spesso oggetto di derisione da parte dei compagni, ciò ha comportato la chiusura totale del bambino e il rifiuto della comunicazione. L'inserimento in una nuova scuola con la possibilità di partecipare al laboratorio ludico comunicativo per quattro anni ha permesso al nostro bambino di raccontarsi, di raccontare e di acquisire una maggiore autostima. Abbiamo conosciuto l'esperienza del laboratorio fatto a scuola proprio attraverso i racconti di nostro figlio che, con grande entusiasmo, riportava a casa le attività svolte: le storie, i disegni, la drammatizzazione e la possibilità di emergere all'interno del gruppo semplicemente essendo se stesso.

a cura di  
M. Rosaria Costigliola - Istituto Comprensivo n. 3  
Daniele Trombetti - Seacoop









Alberto Martini  
Cooperativa SolcoEduca

“...e poi se la gente sa,  
e la gente lo sa che sai suonare,  
suonare ti tocca  
per tutta la vita  
e ti piace lasciarti ascoltare.”

**Fabrizio De André “ Il suonatore Jones”**

*Il Laboratorio Ludico-Musicale nasce come una bella canzone. Ci sono l'idea, il suono, il canto, il movimento e, come tutte le belle canzoni, può aiutare nei momenti più importanti della vita, che nel nostro caso riguardano i difficili compiti dello sviluppo.*

*La musica ci accompagna da sempre, ma spesso non le si dà ascolto e tantomeno ci s'impegna ad impararla. Del resto, spartiti, note, volume ed altezza si addicono più a un tecnico del suono che ad un bambino, ed è proprio qui, da questa esigenza, che nasce il nostro Laboratorio: un ritmo, una melodia un ballo a misura di bambino anche in situazione di difficoltà o disabilità, per aiutarlo a sviluppare in musica la sua bella canzone.*

## > come

Le attività ludico musicali coinvolgono i bambini in maniera attiva, attraverso giochi di sonorizzazione, di ascolto ed esecuzione di canzoni popolari ed infantili, di drammatizzazione di fiabe sonore, oppure tramite la costruzione di semplici coreografie, permettendo al bambino di sperimentare ed utilizzare sia il linguaggio musicale che quello corporeo.

Il contesto laboratoriale così caratterizzato diventa il luogo ideale per offrire al bambino diversamente abile, e non solo, la possibilità di compiere delle conquiste, raggiungere traguardi di sviluppo e intrecciare relazioni significative con i compagni di scuola.

Per quanto riguarda il singolo bambino, si dà spazio ad interventi atti a sviluppare le capacità percettive ed elaborative finalizzate all'apprendimento dei fondamenti del linguaggio musicale per poter così favorire lo sviluppo della creatività individuale, in quanto è proprio attraverso la creatività che si può migliorare la sua capacità di esprimere emozioni, sensazioni e facilitare la rielaborazione di vissuti personali.

Tutte le attività proposte seguono questa linea didattica, con uno sguardo speciale all'esperienza ludico-musicale del bambino e del piccolo gruppo in un'ottica di reciproca influenza e crescita.

**Suoni e Rumori (Il Silenzio):** dall'ascolto dei suoni e dei rumori del mondo intorno a noi fino alla scoperta del silenzio, dai suoni emessi dagli oggetti di uso comune e dagli strumenti a corda e percussione, al loro riconoscimento, creazione di una canzone prevalentemente percussiva dove il suono ed il rumore lasciano spazio al silenzio in un alternarsi continuo e ritmico.

**Ritmo e Movimento:** i ritmi del tempo (i minuti, i secondi), i ritmi del nostro corpo, i movimenti del nostro corpo, del nostro viso, mani, gambe. Si crea una sequenza di movimenti, una forma semplice di ballo, la si ripete con una musica semplice come sottofondo, i gesti diventano musica e nasce così una piccola coreografia.

**La Voce e il Canto:** scoperta dei suoni della nostra voce, suoni forti e piano, lunghi e corti, acuti e gravi, giochi di intonazione, costruiamo ed impariamo una canzone.

**Gli Strumenti della Musica:** impariamo a conoscere gli strumenti musicali della tradizione attraverso disegni, foto e ascolto, impariamo a riconoscere il loro suono caratteristico, costruiamo semplici strumenti musicali (maracas, tamburelli per es.) con materiali di recupero.

**L'Ascolto e la Visione:** impariamo a stare in silenzio e a lasciarci conquistare dall'incontro tra la musica ed il cinema, la scoperta della musica classica si accompagna all'animazione: "Allegro ma non troppo" ma anche "Pierino ed il lupo" passando per "Fantasia".

**Musica d'insieme ed Improvvisazione:** inventiamo una canzone, la suoniamo con gli strumenti appena costruiti, improvvisazione timbrica, ritmica e sonora accompagnata da una semplice coreografia.

## > obiettivi

Il laboratorio persegue i seguenti obiettivi:

- > sviluppo delle capacità di ascolto;
- > sviluppo delle capacità creative;
- > sviluppo delle capacità espressive;
- > favorire la coordinazione degli elementi cinestetici;
- > favorire la relazione in un'ottica d'integrazione.

## > per chi

Il laboratorio è a portata di tutti i bambini in situazione di difficoltà o di disabilità, indipendentemente dal tipo o dalla gravità della stessa, proprio grazie alle intrinseche capacità comunicative, trasversali e senza confini, che la musica possiede. Si rivolge agli alunni delle scuole primaria e secondarie di 1° grado.



Ad inizio anno scolastico 2010/2011, secondo quanto concordato in precedenza in Gruppo Operativo, per Federico, nome di fantasia, frequentante il primo anno della scuola secondaria di primo grado, ha avuto inizio la partecipazione al laboratorio ***ludico musicale***.

Il ragazzo presenta specifiche compromissioni in ambito cognitivo e comportamentale, associate a difficoltà relazionali e ad atteggiamenti oppositivo/provocatori.

Federico possiede buone abilità manuali, come anche disponibilità ad eseguire lavori pratici, solo però se accompagnati da una gratificazione sempre tangibile e immediata. Nell'elaborare progetti specifici d'apprendimento per l'alunno, si sono tenute in considerazione soprattutto quelle discipline scolastiche che si prestano maggiormente ad attività concrete, quali: arte, educazione fisica, musica e tecnologia.

Il laboratorio I.D. ***ludico musicale***, condotto dall'educatore-esperto, Alberto Martini, è subito apparso gradito al ragazzo, manifestando attenzione e impegno.

L'esperienza nel laboratorio ha consentito a Federico di creare, con l'aiuto del computer e di un registratore, file musicali che, in un secondo tempo, sono stati riprodotti all'interno della classe dove, con piacere e divertimento, i compagni hanno apprezzato il lavoro svolto e hanno restituito a Federico tutti quei feedback positivi che lo hanno accompagnato e motivato nel proseguimento del lavoro laboratoriale e l'hanno fatto sentire parte integrante del gruppo classe.

Ogni giovedì mattina, per la durata di un quadrimestre, Federico ha atteso l'arrivo di

Alberto con un crescente entusiasmo, perché la domanda ricorrente è stata "...e oggi chi viene con me a far musica?!". Già, perché ogni giovedì per due ore, uno o due compagni di classe, a rotazione, hanno accompagnato Federico nella piacevole parentesi del gioco musicale. Insieme hanno creato le storie animate con i suoni estemporanei e imprevedibili, accompagnati dalla chitarra di Alberto. Ogni ragazzo è diventato "attore" di se stesso nella rappresentazione del SUO SUONO, che doveva far comprendere un evento, uno stato d'animo, un'immagine, una sensazione... la pennellata sonora di un quadro musicale. L'intervento musicale ha avuto bisogno, prima, della creazione, guidata, di un episodio fantastico da riprodurre in suono musicale: il racconto orale si è trasformato in racconto musicale, dove sentimenti, sensazioni, pensieri, sono stati rappresentati da suoni. Suoni che nel pentagramma emozionale si sono connotati di personalizzazioni. Il desiderio di concludere la loro creazione quotidiana con la registrazione di LORO nella fantasia musicale, è sempre stato presente nell'attesa poi di farsi sentire, quali "attori" del giorno, in classe, con la specifica disponibilità all'accorta accoglienza della docente curricolare, che ha permesso, non solo l'ascolto della storia narrata in musica e suoni, ma anche l'esposizione orale di quanto prodotto nelle fasi esecutive e nella produzione. Ciò ha favorito la possibilità espositiva di Federico, utilizzando anche l'oralità quale momento di crescita cognitiva, altrimenti caparbiamente rifiutato, soprattutto in contesto classe.

Vedere Federico sorridente ed emozionato ha permesso di proseguire nel percorso

educativo con maggiore entusiasmo, tra la pesante difficoltà che lo caratterizza nella risolutezza quotidiana nell'opporsi e nel provocare.

L'attività programmata ha posto le prerogative per una buona inclusione di Federico nella classe di appartenenza e per buone relazioni anche con ragazzi e ragazze di classi diverse, attraverso un lavoro condiviso nell'uso di strumenti musicali, ascolto dell'altro e di ciò che produceva suonando.

Quanto sviluppato nel laboratorio **ludico musicale** si è poi inserito con notevole successo, integrandosi con altre attività specifiche in essere nella scuola, nella produzione di uno spettacolo teatrale "**Le forme del tempo**", voluto e organizzato proprio a conclusione delle attività laboratoriali e replicato successivamente anche al teatro dell'Osservanza di Imola.

La macchina organizzatrice, coordinata dalla docente Sandra Boni, ha coinvolto nello spettacolo non solo i ragazzi che hanno partecipato ai laboratori, ma anche altri delle diverse classi della scuola, in un'ottica di reale integrazione. Tutto ciò ha permesso un lavoro condiviso con un obiettivo comune... spendere insieme del tempo produttivo e cooperativo. Il lavoro prodotto ha miscelato sapientemente le qualità degli alunni diversamente abili, facendo scomparire come per magia quelle differenze che la società tante volte tende ad evidenziare.

Alla conclusione del percorso sia di laboratorio **ludico musicale** che di spettacolo teatrale, sono state poste a Federico tre domande: la prima riguardava quanto e

in che modo avesse partecipato all'esperienza laboratoriale e la risposta è stata: "**Ho partecipato suonando i congas, mi sono divertito, anche se abbiamo lavorato tanto**"; la seconda chiedeva se gli era piaciuto lavorare in gruppo e la risposta è stata: "**Sì, molto. Bisogna rispettare le regole se no c'è confusione**"; con l'ultima domanda si è cercato di capire cosa gli sarebbe piaciuto fare con il gruppo musicale il prossimo anno scolastico e lui ha risposto: "**Mi piacerebbe usare la chitarra e partecipare ad uno spettacolo come ho fatto quest'anno**".

Anche ai genitori di Federico, al termine del percorso, sono state poste alcune domande. E' stato chiesto innanzitutto se per il ragazzo è stata un'esperienza importante l'aver partecipato al laboratorio ludico musicale e la risposta è stata: "**Credo che questo laboratorio abbia dato la possibilità di far conoscere al ragazzo nuovi strumenti e nuovi compagni**". E' stato poi chiesto se l'aver lavorato insieme ad altri compagni avesse favorito l'inserimento del ragazzo in un gruppo. I genitori hanno risposto: "**Pensiamo proprio di sì, i laboratori sono momenti di socializzazione, di cooperazione, dove il ragazzo è quasi "costretto" a conoscere altri compagni**". Infine, con la terza domanda, che chiedeva che cosa Federico avesse raccontato a casa dell'esperienza vissuta, la famiglia si è così espressa: "**Il ragazzo è sempre tornato a casa contento e ha sempre raccontato con entusiasmo quello che faceva e gli amici con cui aveva lavorato**".





**Samanta Sonsini**  
Cooperativa Seacoop

*Fare teatro è un modo per integrarsi, per avere la libertà di esprimersi senza sentirsi giudicati, senza che ci sia un modo giusto e uno sbagliato di fare le cose, perché ciascuno ha una propria modalità ugualmente valida e dignitosa rispetto alle altre.*

*Il teatro e la danza possono inoltre essere utilizzate per esprimere significati che le parole non sanno dire, possono essere vissute come un'ulteriore tipologia di linguaggio da sperimentare. In particolar modo, chi ha più difficoltà a comunicare e ad esprimersi, spesso trova nel teatro, in linguaggi "altri", la via che più gli si addice per lasciar uscire ciò che cela dentro.*

*Il teatro permette di inserirsi nel gioco delle parti, di sperimentare situazioni spendendo positivamente energie fisiche e psichiche.*



## > come

Le attività teatrali offrono innanzitutto ai ragazzi la possibilità di acquisire, attraverso la guida di un esperto, coscienza e controllo corporeo oltre a espressività corporea e teatrale. Il teatro insegna ad ascoltare, a parlare, a convivere, a vedere, ad orientarsi, a riconoscersi, ad apprezzare, a progettare, a costruire, a scegliere, a decidere, a inventare, a mettersi in discussione, a trovare l'essenziale.

In un laboratorio teatrale si impara anche a conoscere il proprio corpo "agendolo" coscientemente, guardando i nostri sentimenti e ricreandoli nell'espressività, rendendo visibile la forza della fantasia nel divenire atto di socializzazione e un prodotto artistico.



## > obiettivi

Il laboratorio consente di:

- > favorire l'inserimento del bambino diversamente abile nel gruppo dei coetanei;
- > educare ad un uso consapevole e creativo del movimento come mezzo primario di comunicazione dell'uomo;
- > stimolare la consapevolezza delle emozioni e degli stati d'animo inespresi;
- > educare alla comprensione del peso, dell'energia e dei rapporti causa-effetto;
- > educare ad un uso corretto e rispettoso del proprio corpo;
- > sperimentare le arti performative per acquisire fiducia in se stessi e liberare le proprie emozioni.

## > per chi

Il laboratorio è rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie di 1° grado. Il nostro corpo è strettamente legato alla nostra identità e, quindi, al mondo culturale a cui apparteniamo, siamo appartenuti o apparterremo un giorno: esistono movimenti che identificano i diversi mondi culturali esprimendone le ricchezze e gli ideali. E' pertanto ovvio che un progetto di tipo teatrale possa essere utile all'integrazione dell'alunno con abilità diverse. Integrarsi attraverso il teatro significa rendere visibile e comprensibile il fatto che ciascuno è diverso, e ciascuno racchiude in sé una ricchezza che in un percorso laboratoriale di gruppo, può essere una risorsa fondamentale e inesauribile.

E' importante comprendere le dinamiche dei movimenti, acquisire rispetto, complicità e stima nei confronti del proprio corpo. Questo produce una sensazione di benessere a livello fisico, ma soprattutto a livello psichico. Sentirsi adeguati, capaci, fa stare bene.

## un singolare approccio

Luca, nome di fantasia, è un bambino che frequenta la classe quinta della scuola primaria. Nonostante alcune difficoltà d'apprendimento, Luca è socievole, ben inserito nel gruppo dei pari e molto sveglio... E allora perché il laboratorio di teatro? Perché Luca vive l'ora di teatro in un modo decisamente singolare, qualcosa che un operatore teatrale come me incontra poche volte nella sua vita artistica, è come se avesse dentro di sé già l'essenza del gioco teatrale, l'entrare in un'altra, personale, dimensione, fare un viaggio dentro se stessi in un terreno che concede molto di più della vita reale. Non che il teatro non lo sia, reale. Lo è, ciò che ciascuno vive di fronte ad un'esperienza teatrale lo è. E Luca riesce senza difficoltà in ciò che per tutti è la cosa più ardua, entrare nel mondo del teatro e lasciare fuori il resto portando con sé solo noi stessi, il nostro corpo e le nostre emozioni.

Durante i primi incontri Luca rivolgeva la sua attenzione prevalentemente al gruppo dei compagni cercando quasi di ostacolare lo svolgimento del laboratorio. Spesso proponeva ai compagni azioni caotiche e di disturbo e la sua attenzione non era per niente rivolta a me. I compagni interagivano con lui solo perché si proponeva come "buffone" del gruppo. Faceva ridere perché volutamente diceva sciocchezze o prendeva in giro qualcuno: quello era il suo modo di attirare l'attenzione, ma è stato anche ciò che mi ha dato l'appiglio per una svolta nel lavoro, ciò che mi ha fatto intuire una potenzialità che doveva emergere. Questo era il suo regolare comportamento durante le ore di scuola, il suo

unico modo di relazionarsi, tra l'altro in modo molto superficiale, senza stringere relazioni significative. Dal punto di vista strettamente scolastico Luca fatica più degli altri a stare al passo con le lezioni e, in qualche modo, fare il "buffone della classe" gli permetteva di riscattarsi, di sentirsi comunque accettato.

La svolta è stata evidente il giorno in cui ho fatto fare "il **gioco del buffone di corte**": un comune gioco teatrale in cui c'è chi cerca di far ridere e chi cerca di star serio. La maggior parte dei compagni non riusciva a raggiungere la concentrazione necessaria per restare serio e ugualmente non riusciva a comprendere la differenza tra "fare ridere e fare lo sciocco". Luca si è mostrato molto abile in entrambi i ruoli: riusciva a trovare cose buffe per far ridere gli altri e allo stesso tempo si è rivelato capace di una grande concentrazione per non ridere quando gli altri cercavano di distrarlo, lasciando tutti senza parole fino a strappare un applauso ai compagni. Era l'unico che riusciva a restare concentrato, e questo gli ha fatto ottenere la stima dei compagni. Da quel giorno Luca ha seguito il laboratorio teatrale con molto impegno, ottenendo grandi risultati in poco tempo.

**Dal momento in cui Luca usciva dall'aula per venire al laboratorio teatrale, iniziava il suo viaggio. Improvvisamente trasformava ciò che prima era distrazione e debolezza in energia creativa, in concentrazione e coscienza del fare.** Era evidente il suo diverso approccio al teatro rispetto agli altri compagni di classe che restavano in superficie, che non entravano mai fino in fondo nel mondo altro da cui

Luca riusciva, immediatamente, a farsi assorbire. E questa differenza risultava ancora più evidente nel risvolto pratico: Luca svolgeva i compiti assegnati con diligenza e senza distrarsi, laddove gli altri si perdevano in inutili risate e distrazioni di ogni genere.

Ho chiesto a Luca di esprimersi sulla sua esperienza teatrale. Luca ritiene sia stata un'esperienza molto bella, che gli ha permesso di stare con gli altri coetanei, di fare cose che non si fanno in classe, l'occasione per imparare parole nuove. Gli è piaciuto molto l'utilizzo delle maschere. Si sentiva sempre molto emozionato di fronte a proposte nuove, aveva paura di non capire cosa doveva fare, ma poi capiva, e allora era felice di farcela. Luca ricorda anche un momento molto divertente durante il quale la sfida era far ridere un compagno. Era divertente ridere, ma riuscire a resistere e stare seri dava ancora più soddisfazione.

Anche i compagni che hanno partecipato al laboratorio sono stati entusiasti dell'uso delle maschere: non vedersi in faccia, poter essere chiunque, dava una sensazione di potere e protezione. A tutti è piaciuto molto inventare gli avvenimenti della storia su cui lavorare. Ciascuno ha dovuto mettere in campo molte energie e molta creatività, ma la soddisfazione è stata immensa.

Valeria Righini, **l'insegnante di Luca**, ritiene che l'attività teatrale sia stata un laboratorio veramente dinamico, a cui tutti i bambini della classe hanno partecipato con grande entusiasmo. Si è rivelato un momento molto positivo dal punto di vista delle relazioni perché i bambini hanno sperimentato un'attività che raramente viene proposta a scuola. I giochi organizzati in piccoli gruppi hanno favorito l'integrazione e la partecipazione cosciente di ciascuno. Tutti si sono sentiti coinvolti e parte attiva del gruppo, sperimentando che l'impegno di tutti è necessario per una buona riuscita. Era difficile per un alunno sentirsi "più bravo di..." o "non essere capace di...", perché le attività proposte erano insolite e spesso mai affrontate prima da nessuno dei partecipanti: tutti, perciò, si sono sentiti posti sullo stesso piano. Ciò ha permesso agli alunni con difficoltà di far emergere liberamente potenzialità insospettabili, facendo di conseguenza aumentare la propria autostima e la valutazione positiva dei coetanei. Molto importante è stato anche l'aspetto del riconoscimento delle proprie emozioni e di quelle altrui per riuscire poi a controllarle e a liberarle fino a riutilizzarle nella performance teatrale.

A cura di  
Samanta Sonsini - Seacoop





**Ilaria Bonechi**

Centro Ippico Sportivo Imolese

*Cosa c'è di terapeutico nel salire su un cavallo? Lo svago è terapeutico per tutti, lo stare con gli amici, condividere esperienze ed emozioni, lo staccarsi dal quotidiano è la miglior cura per chiunque!*

*Provate a pensare all'emozione di un ragazzo disabile nel salire su un cavallo e a come venga rovesciata quella immagine di sé che invece quotidianamente gli viene rimandata dal semplice specchio o dalla società stessa; un'immagine di diversità. La non quotidianità, l'evento, l'uscire dagli schemi e provare emozioni nuove spesso in compagnia, condivise e a confronto suscitano emozioni indescrivibili.*

*Non capita spesso di trovare una persona che ci ami incurante del nostro grado intellettuale, prestanza fisica, potenzialità produttiva. Nel comportamento dei cavalli troviamo aspetti che vanno proprio in questa direzione.*

*Il laboratorio, attraverso il contatto con un animale e il meccanismo ludico, cioè il gioco e il divertimento che si può avere rapportandosi con esso, spezza spesso l'isolamento dei bambini con scarse interazioni sociali e difficoltà di comunicazione.*

*Andare a cavallo coinvolge ben sei elementi sensoriali simultaneamente: il bambino riceve stimoli acustici, visivi, olfattivi, ma soprattutto riceve intense stimolazioni tattili, vestibolari (per l'equilibrio) e propriocettive. E' inoltre un valido stimolo affettivo ed un incentivo alla comunicazione.*

*La presenza del cavallo favorisce l'acquisizione di un senso di responsabilità: un essere vivente che dipende da noi e dalle nostre cure, esige una presa di coscienza dei nostri doveri. In questo senso il cavallo può essere un efficace supporto alla crescita e alla maturazione di un bambino, uno stimolo valido per riacquisire una immagine positiva di sé e del proprio valore.*

*La presenza del terapeuta, che accompagna e supporta da terra, rappresenta una figura significativa della relazione triangolare che si origina nel contesto maneggio: ragazzo - cavallo - terapeuta. Il terapeuta deve saper agire e non-agire, proponendosi come rinforzo e/o come interlocutore tra il ragazzo ed il cavallo, **dare sostegno significa aiutare il ragazzo nell'interazione e nell'attività, ma anche permettergli di far venire fuori la sua personalità, guidando ed incanalando le sue emozioni ed i suoi sentimenti, favorendo le sue competenze a mano a mano che emergono.***

## > come

Ogni laboratorio è articolato in 5 incontri con accesso settimanale della durata di 2 ore ciascuno; ogni ciclo coinvolge un gruppo composto da bambini in situazione di disabilità e da alcuni compagni di classe, a rotazione. Ciascun incontro è caratterizzato da 2 fasi in cui il gruppo viene coinvolto in un graduale avvicinamento ed approccio al cavallo.

**Il lavoro a terra:** consiste nel prendersi cura del cavallo (già nei primi incontri il ragazzo è invitato a pulirlo e bardarlo, memorizzando in questo modo le procedure e gli attrezzi idonei per la pulizia (striglia, brusca, nettapedi, pettine, spugna). Questo implica non solo ingrassare le selle e nutrire i cavalli, ma anche portare alla "lungina" l'animale lavorando così sulla percezione corporea, sulla coordinazione, sulla memoria, sulla concentrazione, sull'orientamento spazio-temporale.

**Il lavoro a cavallo:** il movimento del cavallo esercita un'importante influenza già solo a livello passivo sul ragazzo, che subisce il movimento lento, ondulatorio, ritmico; è un vero e proprio dondolio che, oltre all'effetto rassicurante per la somiglianza al battito cardiaco, crea un adattamento riflesso nei movimenti del cavaliere.

A qualsiasi andatura, il ragazzo a cavallo è costretto a reimpostare il proprio tono muscolare, ad utilizzare il proprio senso del ritmo e dell'equilibrio. La stimolazione continua colpisce non solo gli arti inferiori, ma l'intera colonna vertebrale costringendo ad azioni riflesse di raddrizzamento ed equilibrio (lottare contro la caduta).

Le attività proposte favoriscono il coinvolgimento diretto di tutti i partecipanti, permettendo loro di acquisire elementi di esperienza sui quali confrontarsi in classe. In particolare il bambino in situazione di disabilità, partecipando a tutti gli incontri, può mettere le abilità acquisite e la propria esperienza a disposizione dei “nuovi” compagni, assumendo un ruolo da “esperto” che facilita la sua integrazione e l’inserimento nel gruppo.

## > obiettivi

Il laboratorio consente di sviluppare in tutti i partecipanti capacità a diversi livelli.

Sul piano **cognitivo** favorisce:

- > l’acquisizione di capacità di osservazione e concentrazione;
- > il potenziamento dell’orientamento spazio-temporale, apprendimenti di competenze pratiche, di sequenze di azioni, conoscenza e uso di strumenti.

Sul piano **affettivo-relazionale** consente di:

- > migliorare il controllo emotivo, la tolleranza alle frustrazioni, canalizzare l’aggressività, la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni;
- > favorire la socializzazione e la comunicazione attraverso la condivisione con gli altri di spazi, tempi, oggetti, abilità, interessi e, quindi, sviluppare sensibilità e rispetto verso l’altro, migliorare il rispetto di regole e turni.

Sul piano **psicologico**:

- > sviluppa la stabilità dell’umore, il comportamento tranquillo e fermo;
- > migliora il contatto con la realtà in un ambiente “naturale”;
- > sviluppa l’autostima, la determinazione, la fiducia in sé e negli altri, la capacità di affrontare le paure ed accresce l’autonomia.

Sul piano **senso-motorio**:

- > favorisce lo sviluppo di una coscienza e conoscenza dello schema corporeo;
- > migliora l’equilibrio, la coordinazione oculo-manuale e visuo-spaziale.

## > per chi

Il laboratorio è di particolare utilità per bambini e ragazzi in situazione di disagio comportamentale, relazionale, deficit cognitivo o con patologie di tipo neuromotorio che frequentano le scuole primarie e secondarie di 1° grado. E’ comunque un’esperienza di crescita e sviluppo di nuove competenze per tutti coloro che vi partecipano.





## Matteo e l' amica Emily

Matteo, nome di fantasia, arriva al maneggio in un giorno di ottobre, frequenta il primo anno della scuola secondaria di 1° grado, con lui partecipano all'attività alcuni suoi compagni di classe/scuola.

Al primo avvicinamento con l'animale la sua manifestazione più evidente è un senso di timore e soggezione. La conoscenza con Emily avviene tramite il contatto, spazzolandola Matteo verifica da prima la morbidezza, il calore e poi, una volta salito, il dondolio e il ritmo.

Di incontro in incontro, rispettando i suoi tempi, le sue modalità comportamentali e accettando la sua stanchezza e la sua "non voglia di fare", Matteo conquista fiducia nei confronti dell'animale ed io, l'istruttrice, sono l'interprete del loro dialogo. Il cavallo direttamente provoca sollecitazioni e situazioni particolari nelle quali divento immediatamente il sostegno emotivo e mentale per Matteo, aiutandolo a riconoscere e conoscere le cose che Emily gli comunica, proponendogli proposte che progressivamente gli consentono di instaurare un rapporto diretto con il cavallo.

Le diverse esperienze del laboratorio equestre hanno permesso a Matteo di far venir fuori la sua personalità, di incanalare le sue emozioni e i suoi sentimenti, favorendo lo sviluppo e l'organizzazione delle sue competenze a mano a mano che emergevano, senza mai interferire, intervenire al suo posto. Matteo si è divertito, ciò non significa che durante gli incontri abbia provato sempre delle soddisfazioni: ai momenti di intensa gioia e piacere si è alternata anche rabbia e delusione.

Attraverso la partecipazione alla vita di gruppo dei singoli incontri, Matteo ha acquisito una maggiore aderenza alla realtà, un miglioramento della tolleranza alla frustrazione e il superamento di alcune fobie. Nel lavoro di gruppo, che ha previsto esercizi e regole da seguire, l'aiuto è stato accettato ma anche fornito, si sono sviluppate e favorite esperienze utili all'inserimento in un gruppo sociale. Divertendosi e quasi senza accorgersene, Matteo è riuscito a dirigere da solo il proprio cavallo e a stabilire con Emily un'armonica interazione, realizzando automaticamente un recupero di sentimenti di sicurezza e autostima e forti spinte all'autonomia, migliorando di conseguenza anche i suoi rapporti affettivi e sociali.

L'attività a cavallo proposta a Matteo è stata svolta in forma ludica, tenendo conto non solo delle singole abilità ma soprattutto dello sviluppo armonico delle sue conoscenze e del loro uso, evitando un possibile addestramento al compito con automatizzazione delle risposte e dei comportamenti. Attraverso le sedute di riabilitazione equestre ho voluto potenziare le risposte spontanee del bambino, favorire le competenze motorie, comunicative, di esplorazione ed uso degli oggetti, delle diverse fasi del gioco attraverso le quali Matteo ha proceduto in un percorso di individuazione e separazione, per arrivare all'assunzione delle proprie caratteristiche individuali ed allo sviluppo del sé. La scoperta e la ricostruzione dell'impressione dell'integrità corporea, dello spazio e del tempo, mediante una focalizzazione sulle sen-

sorialità uditive ed olfattive sono servite a rafforzare l'impressione della propria personalità, con un effetto anti-ansia e di linea guida per indirizzare lo sviluppo delle funzioni cognitive.

### Franca, l'insegnante di sostegno

Ho apprezzato ogni momento dell'attività svolta con Matteo ed altri due ragazzi (non provenienti dalla stessa classe), da quando hanno iniziato a conoscere l'ambiente del maneggio attraverso la mediazione di Ilaria, la loro istruttrice, al momento conclusivo in cui anche Matteo ha dimostrato di aver raggiunto gli obiettivi sperati.

Il lavoro di gruppo è importante per sviluppare il senso del rispetto dei tempi e della reattività degli altri, che costituiscono la base per l'interazione e l'accettazione di tutte le dinamiche affettivo-relazionali.

Figure come quelle di Ilaria sanno cogliere momenti di debolezza e scoraggiamento, per i quali è necessario un supporto ma anche le attitudini corrette che devono essere utilizzate per spronare i ragazzi verso mete sempre più importanti.

Non posso non parlare di Emily, la cavallina dagli occhi dolci che con tanta facilità ha saputo entrare nel cuore dei suoi amici, attraverso i momenti in cui si richiedeva la loro collaborazione per strigliarla, pettinarla e pulirle gli zoccoli.

Anche quando avvertiva l'incertezza di chi si accingeva a cavalcarla, sembrava favorire questo difficile compito con umiltà e sottomissione. Unica debolezza,

con lei bisogna stare sempre attenti alle merende, Emily è molto golosa e potrebbe disorientarsi.

La sensazione del traguardo raggiunto, attraverso il superamento delle proprie paure, soprattutto da parte di persone più in difficoltà di altri, rappresenta un momento decisamente gratificante per tutti, per chi si prodiga per il "benessere" di questi ragazzi ma soprattutto per loro, che in tali circostanze appaiono in sintonia con tutto ciò che li circonda.

### Maria, l'educatrice

Mi è capitato spesso di sentire Matteo chiedere per quale motivo non fosse più possibile tornare al maneggio, da Emily e da Ilaria, per ripetere quelle attività tanto apprezzate, attività che favoriscono una capacità relazionale, passando attraverso una comunicazione verbale e non verbale.

Un attivo lavoro di gruppo serve a stimolare le spinte alla socializzazione, attraverso l'organizzazione spazio-temporale e l'osservazione delle regole, in una successione di azioni dove predomina il rispetto delle norme, dei tempi d'esecuzione e delle priorità.

Matteo ha imparato tutto questo ma soprattutto il rispetto e la cura dell'animale che hanno contribuito al superamento delle proprie paure e lo hanno poi portato a fidarsi degli altri. L'aiuto reciproco nell'organizzazione del lavoro svolto fuori e dentro il maneggio, dall'uso degli attrezzi alla preparazione del percorso con l'ausilio dei coni e alla guida del cavallo, ha ulteriormente incentivato la

relazione interpersonale e il senso di appartenenza al gruppo.

Penso che tale esperienza abbia rappresentato un ottimo inizio nella costruzione di un percorso molto importante nella vita di Matteo, percorso che deve tenere conto del fatto che l'autovalorizzazione e l'autosoddisfazione giocano un ruolo preponderante nella costruzione della propria identità.

### I genitori

La paura e la diffidenza iniziali di Matteo si sono presto tramutate in eccitazione e gioia, in attesa del giorno dell'attività al maneggio. Matteo parla spesso di Emily, purtroppo il corso è durato troppo poco. Ci auguriamo che l'anno prossimo questa bella esperienza possa essere ripetuta.

a cura di  
Ilaria Bonechi - Centro Ippico Sportivo Imolese

Comune di Imola  
Settore Scuole - Dirigente Amedea Morsiani  
Servizio Diritto allo Studio - Responsabile Licia Martini  
via Pirandello, 12  
40026 Imola - BO  
tel. 0542 602354  
[dirittostudio@comune.imola.bo.it](mailto:dirittostudio@comune.imola.bo.it)

[grafica@cardoriccardo.com](mailto:grafica@cardoriccardo.com)  
stampa Nuova Grafica Imola

Gennaio 2012

**Comune di Imola  
Settore Scuole  
Servizio Diritto allo Studio**

Via Pirandello, 12  
40026 Imola – Bo  
Tel. 0542-602354  
[dirittostudio@comune.imola.bo.it](mailto:dirittostudio@comune.imola.bo.it)

